

DOMANI SU TUTTOLIBRI

La Pasqua della cultura

Non basta il turismo per farci risorgere: un'indagine su come dare la "ricarica" alle nostre città d'arte. I romanzi della Resistenza. I sogni di Perec. L'avventurosa storia della Tour Eiffel. L'elogio del simposio. Il diario di lettura di Enrico Sturani, collezionista tra Pavese e Zeri.



CULTURA &

SPETTACOLI

“A Taormina ho visto il Paradiso”

EDMONDO DE AMICIS

Quello che si vede dalla sommità della gradinata del teatro greco... è uno spettacolo che non ha l'eguale né Napoli, né Rio de Janeiro, né Costantinopoli. Sotto, la piccola città ridente, che si stende ad arco fra i mandorli, gli aranci, i cactus, i pini; a tergo della città, un semicerchio di monti che slanciano al cielo i vertici rocciosi coronati di castelli e villaggi; più in là l'Etna enorme, col capo bianco tinto di rosa, che sovrasta il mar Jonio, e par che s'avanzi per immergervi il fianco...

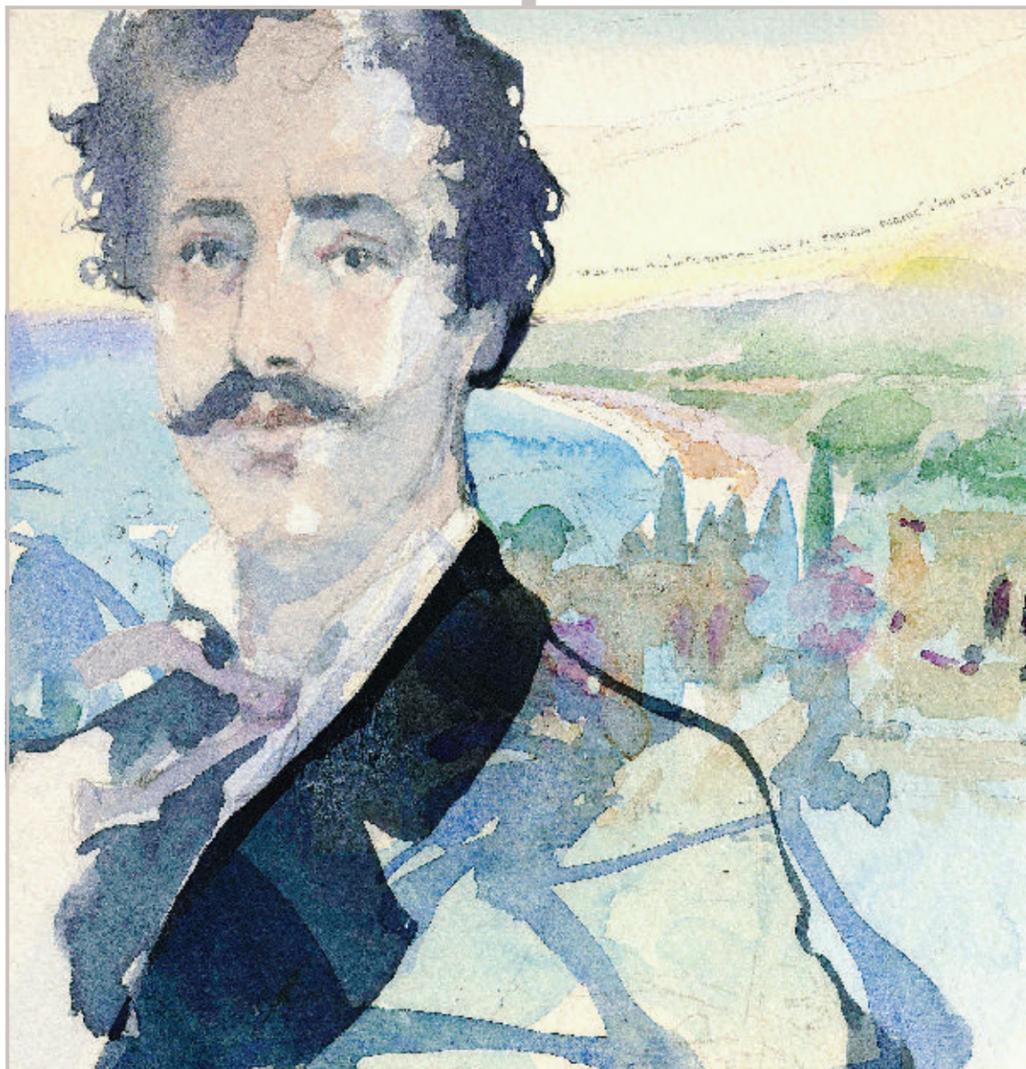
Chi può meravigliarsi che davanti a tale spettacolo l'Imperatore di Germania abbia

lasciato cadere a terra un diamante senza avvedersene? Questo mi disse quello stesso custode che trovò il diamante fra i ruderi vicini alla porta e lo riportò alla Augusta Signora. Ed egli stesso mi riferì con alterezza di cittadino taorminese un motto che aveva udito il giorno innanzi da una bizzarra signora straniera incantata dal panorama, motto ch'io metto qui come suggello al mio povero tentativo di descrizione: «Credo poco all'Inferno; ma credo al Paradiso, perché l'ho visto: è questo».

[Da «Ricordi di un viaggio in Sicilia», 1905]

De Amicis non solo Cuore anche reportage

Fu l'inventore di un modo di raccontare gli italiani
Ma le celebrazioni lo incatenano al libro più noto



Edmondo De Amicis sullo sfondo del Teatro greco di Taormina (disegno di Paolo Galetto)

L'acutezza del giornalista che riesce a cogliere i primi fermenti delle novità dall'osservazione minuta della vita degli uomini e dalle trasformazioni del paesaggio è testimoniata, poi, da molti altri suoi resoconti. Oltre al valore della scuola, ovviamente, come crogiolo dell'Italia futura, De Amicis rileva l'apporto dell'educazione fisica per l'inserimento della donna in un ruolo sociale di maggiore autonomia. Così come scruta i nuovi mezzi di trasporto urbano, i tram, microcosmi viaggiatori di curiosi bozzetti cittadini, in un libro intitolato *La carrozza di tutti*.

I VIAGGI IN EUROPA Conosce i maggiori intellettuali stranieri, evita il provincialismo

I viaggi di De Amicis percorrono tutta l'Europa, dalla Spagna a Costantinopoli, e si aprono alla conoscenza dei maggiori intellettuali stranieri, a partire dai francesi Zola, Hugo, Daudet. Evita così il provincialismo di tanti suoi coe-

tari a difendersi da chi li crede «avvegnatori», untori mandati da un governo nemico, «perché la superstizione, la paura, la miseria sono assidue compagne della moria presso tutti i popoli e in tutti i tempi». De Amicis, cantore del patriottismo unitario, però, è così attento e sensibile osservatore della società siciliana da auspicare uno statuto di autonomie per l'isola che attenuino «le troppe uniformità di leggi e norme» che sono state applicate su tutto il territorio nazionale.

LUIGI LA SPINA

Non era possibile, naturalmente, ignorarlo. Così, tra i libri che hanno fatto gli italiani compare anche il suo volume più famoso, quel *Cuore* innozione romanzesca, assieme a Salgari, di intere generazioni del nostro Novecento. Una citazione doverosa ma imbarazzata, quella che ricorda De Amicis nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità nazionale, perché lo scrittore ligure-torinese è tuttora sottoposto alla «damnatio memoriae» letteraria a cui lo condannò prima Carducci, con la famosa definizione di «Edmondo dei languori», e poi Umberto Eco, con il sarcastico *Elogio di Franti*. L'occasione celebrativa, invece, poteva costituire un ottimo pretesto per sottrarsi al conformismo pseudo-chic del sostanziale oscuramento che gli organizzatori hanno compiuto su di lui. Si sarebbe fatto apprezzare agli italiani il fondatore di una figura letteraria, quella dello scrittore-giornalista, che ebbe in De Amicis il suo più celebre e, forse, unico rappresentante fino alla grande stagione del secondo dopoguerra, quella di Moravia, di Parise, di Soldati, di Piovene.

La modernità del De Amicis giornalista è caratterizzata proprio dal canonico metodo del *reportage*, fondato su una descrizione che raccoglie il paesaggio umano assieme a

quello naturale, in un *mix* seduttivo affidato a una vivace accensione delle emozioni. Come è esemplificato, in questa pagina, dal brano su Taormina. Folco Portinari, nella bella introduzione al Meridiano che raccoglie gli scritti di De Amicis, scrive a questo proposito che i suoi libri di viaggio sono «ancora dopo oltre cent'anni la miglior guida turistica», perché inducono il lettore, «incuriosendolo e appassionandolo», a «ripetere la stessa esperienza (come oggi con fotografie o spezzoni filmati)».

Oltre all'aspetto formale dei suoi scritti, De Amicis è un grande maestro di giornalismo per la capacità di cogliere la realtà che vede senza alcun pregiudizio. «Lui non parte per i suoi viaggi - osserva la curatrice del Meridiano e fine studiosa dello scrittore, Giusi Baldissone - per trovare conferma delle opinioni che si è costruito in precedenza e, così, riesce a scoprire gli aspetti più importanti,

METODO MODERNO

Descrive il paesaggio umano assieme a quello naturale

ACUTEZZA

Coglie i primi fermenti delle novità e il grande fenomeno emigratorio

ma anche i più curiosi e significativi, del mondo che sta cambiando sotto i suoi occhi».

È il primo, infatti, ad accorgersi del grande fenomeno emigratorio di quell'Italia che, tra il 1876 e la fine del secolo, disperde nel mondo cinque milioni dei suoi abitanti. Cosa che non viene assolutamente rilevata, ad esempio, dai più famosi scrittori del realismo d'epoca, da Verga a Capuana. Perché, nel 1887, si imbarca su una nave che va in Sudamerica e scrive un bellissimo libro, *Sull'Oceano*, resoconto dolente e

struggente di quella disperata umanità in cerca di una vita sognata.

De Amicis racconta agli italiani la loro terra, anche quella più lontana e sconosciuta, appena riunita in una nazione. A partire dai suoi lunghi soggiorni in Sicilia, tradotti in profondi *reportage* sulle condizioni sociali degli abitanti. Il primo avviene nel 1867, quando lo scrittore, giovane ufficiale, viene spedito nell'isola per alleviare le sofferenze della popolazione colpita, soprattutto nella zona di Catania, da un'epidemia di colera. L'esperienza finisce in un libro, intitolato *La vita militare*, nel quale si esprime comprensione per le rivolte che costringono i mili-

Sgarbi: “Faccio ricorso e chiedo pure gli arretrati”

Il critico dopo la bocciatura del ministro Galan
Dalla Biennale dimissioni solo “annunciate”

ROCCO MOLITERNI

Ritengo illegittima la mia esclusione dal Polo Museale di Venezia, farò ricorso al Tribunale di Roma perché la procedura per la nomina decisa da Galan venga sospesa»: queste le dichiarazioni di ieri di Vittorio Sgarbi. Il critico ferrarese ha anche dato mandato al suo difensore di «chiedere al giudice del lavoro il pagamento dei compensi maturati durante l'espletamento del primo e secondo incarico a Venezia dal giu-

gno 2010 al febbraio 2011, ad oggi non ancora pagati dal Ministero».

Il tormentone Sgarbi al Polo Museale di Venezia vede quindi una nuova puntata. Ma per quanto riguarda le dimissioni da curatore del Padiglione Italia della Biennale, dal ministero dei Beni Culturali fanno sapere che non sono state ratificate, anche perché Sgarbi le ha sì annunciate, ma non ancora presentate. Dopo la richiesta del ministro Galan e del presidente della Biennale Baratta di non abbandonare la kermesse che si apre fra

poco più di un mese, ieri anche il vicepresidente della Regione Veneto Zorzato ha chiesto a Sgarbi di ripensarci. «Il gesto d'affetto - ha detto - più significativo in questo momento nei confronti della città non può che essere quello di non dimettersi». La macchina organizzativa messa in piedi da Sgarbi, attraverso Arthemisia, per il momento va avanti. Nel caso che lui non torni sulle sue decisioni, si fanno varie ipotesi. Da un lato che il ministero affidi a qualcun altro il compito di portare a termine il progetto di Sgarbi

